

curo di giudizio (8), o meglio si devono integrare con quella ben precisa che ci dà Marciano Capella, contemporaneo di Paolo Orosio, quando ci dice che l' Illirico comincia « dal fiume Arsa ».

Ed ecco come qualmente un dubbio — del tutto infondato — di un erudito tedesco, che dà l'aire a un altro dubbio — non meno infondato — di due eruditi italiani, passando dagli scritti di quei tre onesti e prudenti studiosi sotto le mani di un disinvolto manipolatore, diventano una certezza attestata, la quale deve funzionare come elemento di orientamento della politica estera italiana.

Nel periodo barbarico, sembra sicuro che il territorio fra l'Arsa e i Caldiera abbia seguito il destino dell' Istria occidentale, staccandosi dalla Liburnia; e questo sarebbe avvenuto al tempo della conquista longobarda (9). Quanto alla Liburnia, nel periodo carolingio essa continua ad apparirci politicamente unita alla Dalmazia, mentre l' Istria segue il destino del Friuli (10). Ecclesiasticamente, però, fra il secolo XIII e il XVIII, è unita alla diocesi di Pola (11). Ma dal momento, in cui queste regioni cominciano a prender coscienza della loro personalità nazionale e ad assestarsi politicamente, uscendo dalle fluttuazioni anarchiche del medio evo, la Liburnia è stata distinta dall' Istria veneta, nè è stata considerata mai come parte di quella entità storica e morale, a cui si è sempre dato il nome di « Italia ». E a cominciare dal periodo umanistico, fino a mezzo il secolo XIX, tutta la tradizione italiana, senza eccezioni, sotto la suggestione dei ricordi classici, segna i confini dell' Italia all'Arsa (12).

Nel 1845, nell'opera dello Stato Maggiore Sardo su « Le Alpi che cingono l' Italia », viene compresa nell' Italia anche